

## Wind vince la gara «portability»

MILANO I clienti che hanno cambiato operatore di telefonia mobile conservando il vecchio numero cellulare hanno scelto, secondo i dati a metà luglio, soprattutto Wind: l'operatore del gruppo Enel ha un saldo positivo, tra persi e acquisiti, di 158mila clienti. Tim ne perde 120mila (se si escludono dal calcolo i 160mila che restano in famiglia passando dalla vecchia rete tacs al gsm). In sostanziale equilibrio Vodafone: perde circa 18mila clienti. Tim è l'operatore che, dall'avvio della number portability, sulla carta acquisisce il numero più alto di clienti che hanno deciso di usufruire del servizio per cambiare operatore conservando il numero di telefono: sono oltre 348mila, a fronte di 308mila che hanno deciso di lasciare l'operatore del gruppo Telecom Italia. Dei clienti che hanno scelto la rete gsm di Tim, tuttavia, 160mila sono quelli che lasciano la vecchia rete tacs della stessa Tim (tecnologicamente di prima generazione, e destinata alla dismissione): restano quindi «in famiglia». Wind ha il saldo più favorevole: acquisisce 298mila clienti, ne perde 140mila. Quasi 215mila clienti hanno scelto di passare a Vodafone, che ne perde 233mila. Complessivamente, dall'avvio del servizio in Italia, sono 870mila i clienti che hanno usufruito del servizio di number portability nella telefonia mobile.

## la nuova Golf



Ecco la prima immagine della nuova Volkswagen Golf, che verrà presentata in settembre al Salone di Francoforte per arrivare sul nostro mercato alla fine di novembre. Ingrandita nelle dimensioni (è lunga 4,20 metri, larga 1,76 e alta 1,48), la quinta generazione Golf sarà equipaggiata inizialmente con quattro motori a benzina e Diesel tutti a iniezione diretta, abbinati anche a innovativi cambi manuali o automatici a sei marce.

Il ministro Marzano contrario allo sblocco della quota in Italergergia per la società monopolista

## «Edf, non basta l'Enel in Francia»

MILANO Il probabile ingresso in Francia di Enel è un passo importante ma non sufficiente: lo ha dichiarato ieri il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, rispondendo alla domanda se per "scongela" il diritto di voto di Edf in Italergergia sia sufficiente uno sbarco di Enel sul mercato francese. Come si ricorderà il peso del gruppo transalpino nella società italiana fu limitato al 2% proprio per la sua natura monopolista al di là delle Alpi.

«È un passo importante - ha detto il ministro a margine di un'audizione svoltasi al Senato - perché uno dei motivi della nostra preoccupazione era il principio di reciprocità che non era osservato».

«L'altra cosa - ha però sottolineato il ministro - è il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia francese. Le condizioni sono quindi due ed è importante che in Francia non ci sia più un monopolio pubblico».

Insomma, non basterà lo sbarco dell'Enel sul territorio francese per chiudere la complessa partita Edf all'interno di Italergergia, la società che controlla il secondo polo energetico del nostro Paese. Comunque, l'ipotesi di uno shopping italiano in Francia non sembra suscitare particolari contrarietà oltre frontiera, anzi.

Un importante disco verde a un eventuale ingresso di Enel nella società-francese Snet è stato dato ieri dagli spagnoli di Endesa, che sono soci al 30% della società insieme alla Charbonnages de France.

Se le trattative fra Enel ed Edf dovessero concludersi con la cessione al gruppo di Paolo Scaroni della quota detenuta da Edf in CdF, «il gruppo italiano sarebbe il benvenuto» ha commentato Jesus Olmos, numero uno di Endesa Europa nonché amministratore delegato di Endesa Italia.

L'eventuale cessione della quota ap-

partenente ad Edf alla società guidata da Paolo Scaroni è comunque una delle ipotesi che sono al centro dei negoziati avviati dai due colossi energetici, per l'ingresso di Enel nel mercato elettrico d'Oltralpe.

Da parte sua, Endesa è in trattative con Charbonnages per aumentare la sua quota «fino all'80%», ma si dice disponibile a ridimensionare le sue aspettative proprio con l'intento di creare spazio all'Enel.

«Avviare una partnership in Francia è interessante e auspicabile», ha affermato Olmos che vede con favore «un'operazione di questo genere». «In Italia - ha spiegato il manager - siamo concorrenti dell'Enel, ma all'estero potremmo fare volentieri una gestione congiunta di Snet».

Per quanto riguarda Snet, in Francia gestisce nove centrali ubicate in cinque siti, per un totale produttivo di circa 2 mila Megawatt.

# I poveri sono sempre più poveri

Il fenomeno colpisce soprattutto il Mezzogiorno, le famiglie numerose e gli anziani

chimica

## Glencore taglia gli appalti In 1.500 senza lavoro

CAGLIARI La Glencore taglia gli appalti e manda a casa più di 1.500 lavoratori. L'azienda che ha acquisito lo stabilimento per la produzione di piombo e zinco nell'area industriale di Portovesme (Cagliari) ha deciso di ridurre drasticamente spese e costi. Dal 1° settembre, infatti, le imprese d'appalto che si occupano della manutenzione degli impianti dovranno stare a riposo forzato perché l'azienda, secondo quanto denunciato dalla Fiom, «non intende rinnovare i contratti». Il che significa mandare sulla strada almeno novecento operai. «Maestranze - fa sapere Marco Corona, segretario regionale della Fiom - che, nella maggior parte dei casi, non potranno usufruire neppure della cassa integrazione».

Agli operai degli appalti si uniranno anche quelli che lavorano nell'azienda madre. «Le lettere per la cassa integrazione sono già partite - continua il sindacalista - e saranno esecutive dal 1° settembre». In questo caso, a rimanere senza lavoro saranno 700 operai impegnati in cantieri di produzione. L'azienda ha acquistato gli impianti durante il processo di privatizzazione dell'Enirisorse e delle altre società satelliti dell'Eni.

«L'energia elettrica costa troppo - fanno sapere i vertici dell'azienda - e il provvedimento si rende necessario». Per la precisione lo stabilimento che lavora piombo e zinco spende 6 centesimi di euro per ogni chilowattora, contro i 3 centesimi pagati dalle imprese dello stesso polo industriale. Una sorta di capestro, come rimarcano i sindacati, lasciato in eredità dalla vecchia proprietà, rappresentata dall'Eni. «Il ministro Marzano aveva promesso un interessamento per risolvere questi problemi - è la replica della segreteria regionale della Cgil - ma sino a oggi non abbiamo visto nulla».

d.m.

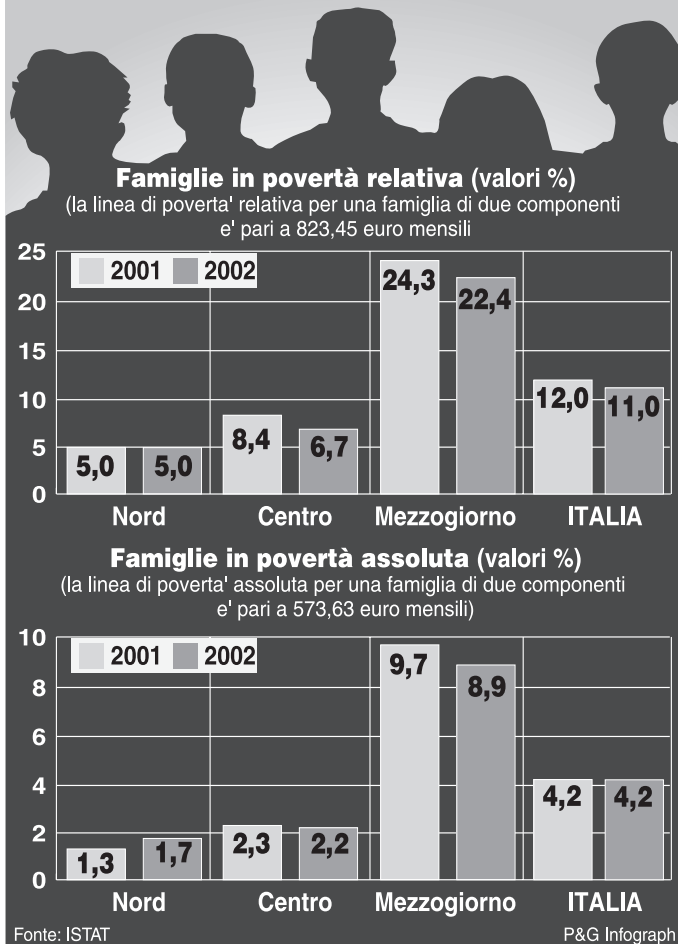
Marco Tedeschi

MILANO In Italia ci sono meno poveri, ma chi ha poco ha sempre di meno. Lo rileva l'Istat nell'annuale indagine sulla povertà nel nostro paese, riferita al 2002. Il dato generale dice che oltre 7 milioni di italiani sono poveri. Fra questi, quasi 3 milioni sono «i più poveri fra i poveri». Se i primi, in lieve calo, consumano in coppia non più di 823,45 al mese (soglia di povertà relativa), i secondi, numericamente stabili, sempre in coppia, non superano la soglia di povertà assoluta che è di 573,63 euro.

Nel complesso il 12,4% degli italiani ha a che vedere con condizioni di povertà. Una percentuale che era del 13,6% l'anno precedente. L'Istat, quindi, stima che nel 2002, 198 mila famiglie sono uscite dalla condizione di povertà. Le famiglie povere sono l'11% del totale (nel 2001 erano il 12%), ossia 2.456.000 nuclei per una popolazione pari a 7.140.000 individui. Il dato, in calo soprattutto nelle regioni centrali e meridionali, si riferisce alla povertà relativa, quella che viene stabilita in base ai livelli di spesa media mensile per i consumi dell'insieme delle famiglie italiane. L'Istat ricorda che questa soglia di povertà relativa si sposta di anno in anno in base all'andamento dei prezzi e all'andamento in termini reali del consumo delle famiglie. Nel 2002 si è avuta una flessione in termini reali della spesa dei consumi che ha portato ad una diminuzione del valore della linea di povertà. Ma per le famiglie del centro e del mezzogiorno la diminuzione dell'incidenza fra il 2001 e il 2002 è da attribuire anche ad un effettivo miglioramento delle condizioni di vita.

La povertà assoluta (il valore

## I NUMERI DELLA POVERTÀ



monetario di un paniere di beni e servizi essenziali), rimasta stabile, riguarda invece 926mila famiglie, il 4,2% delle famiglie, 2.916.000 persone (il 5,1% della popolazione italiana). Questa povertà però aumenta al Nord e diminuisce al Sud.

CHI SONO I POVERI. Sono le famiglie numerose, dove vivono figli minori, quelle in cui il capofami-

glia è in cerca di lavoro o ha un titolo di studio basso. E poi, le famiglie di anziani. La povertà relativa è diffusa per lo più tra le famiglie numerose, soprattutto quelle con tre o più figli e tra le famiglie di anziani (è povero il 17,4% delle famiglie con 2 o più anziani; il 33% sono al Sud). È povera una famiglia su 3 con a capo una persona in cerca di

lavoro. Nel 2002, quasi un quarto delle famiglie con 5 componenti e più è povero (il 32,4% al Sud). Quando i tre o più figli sono minori, la percentuale di famiglie povere sale al 25,9%. Gli anziani soli mostrano un'incidenza di povertà pari al 13,3%, valore che sale al 15,7% per le coppie con persona di riferimento di 65 anni o più. È confermato il legame fra titolo di studio e povertà: risulta infatti povero solo il 3,7% delle famiglie con a capo una persona in possesso almeno di licenza media superiore contro il 17,8% del capofamiglia senza titolo di studio o con licenza elementare. L'incidenza di povertà, al 32,2%, è 4 volte superiore a quella delle famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente (8,5%) e oltre 5 volte superiore a quelle con a capo un lavoratore autonomo (6,4%).

DOVE VIVONO I POVERI. Il 66% delle famiglie povere vive nel Meridione dove però risiede il 33% delle famiglie. La riduzione della povertà relativa si concentra nelle regioni centrali (dall'8,4% al 6,7%) e meridionali (dal 24,3% al 22,4%). Nel nord la situazione è stabile (5%) ma si osservano segnali di peggioramento tra le famiglie di quattro componenti e di cinque e più.

I PIÙ POVERI. Quasi la metà delle famiglie povere, circa 1.137.000 (il 5,1% di quelle residenti) risultano sicuramente povere. Al Sud vivono 649 famiglie povere in modo assoluto, ossia il 70% del totale. Dal 2001 al 2002 la povertà assoluta è rimasta stabile a livello nazionale ma ha subito un lieve peggioramento al Nord (dall'1,3 all'1,7%). L'intensità della povertà assoluta è pari al 19,6% (era il 19,3% nel 2001). Anche qui i valori più alti si riscontrano nelle famiglie numerose, dove vivono figli minori o anziani con più di 65 anni.

FERROVIE

## Venerdì sciopero degli autonomi

I sindacati autonomi Orsa, Fltu-Cub e Sult hanno proclamato uno sciopero nazionale di tutto il personale ferroviario dalle ore 9.00 alle ore 17.00 di venerdì 25 luglio. Trenitalia informa che per avere il programma completo dei treni in circolazione si può consultare il sito [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) o telefonare all'892021.

LOGITECH

## Il giro d'affari aumentato del 12%

La Logitech ha realizzato un giro d'affari di 218 milioni di dollari nel primo trimestre dell'esercizio corrente (aprile-giugno 2003), segnando un incremento del 12% rispetto al periodo corrispondente del 2002. L'utile operativo è stato di 7,9 milioni di dollari, in calo del 38%.

COLGATE

## Crescono utile e fatturato

Nel secondo trimestre fiscale l'utile netto della Colgate-Palmolive è salito a 359,8 milioni di dollari contro i 327 milioni, dello stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite sono cresciute a 2,46 miliardi di dollari.

FONCHIM

## Il rendimento torna positivo

Nei primi sei mesi del 2003 torna positivo il rendimento degli investimenti realizzati da Fonchim, il fondo dei lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica. Il fondo, che capitalizza 694 milioni, ha aumentato gli iscritti a 114.120 unità.

# Quattro progetti per il 2004

Comunicazione  
Informazione

Anagrafe  
Tesseramento

Formazione  
politica

Risorse  
finanziarie

Giornata nazionale di studio promossa dalla Direzione dei Democratici di Sinistra  
Roma, giovedì 24 luglio 2003, ore 10,00-17,30 - Palazzo Marini (via del Pozzetto, 158)

Introduzione di  
Maurizio Migliavacca

Comunicazioni:  
Gianni Cuperlo  
Francesca Marinaro  
Graziella Falconi  
Ugo Sposetti

Presiede  
Barbara Pollastrini

Intervento conclusivo di  
PIERO FASSINO



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)